

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN OESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 18 Ottobre 1914

Anno XXVI - N. 39

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente sulla Poste

La futura carta geografica del mondo

Verosimilmente — scrive M. De Albertis nell'ultimo numero della *Rivista Politica Parlamentare* — l'alba del 1915, se non il tramonto del 1914, vedrà mutata radicalmente la carta geografica del mondo, specie quella dell'Europa.

La presente conflagrazione si scontrerà dai vinti mediante cessioni di territori; e c'è il caso anche che qualcuno dei vinti sia completamente liquidato.

Già in occasione dell'ultima guerra balcanica è prevalso in tutta la sua crudeltà il principio che i territori dei vinti andassero per intero a chi li avesse occupati. Non c'è stata che un'eccezione per l'Albania, la quale poté ricuperare, a guerra finita, Scutari, Durazzo e l'Epiro albanese. Ma l'Albania non era belligerante e quindi non si potrebbe nemmeno parlare di eccezione.

Il fatto è che la Serbia si ebbe tutti i territori presi prima alla Turchia e poi alla Bulgaria; la Grecia a sua volta, tenne per sé tutto ciò che occupò a danno della Turchia e della Bulgaria; la Turchia ricuperò Adrianopoli e la Tracia e se le conservò; Serbia e Montenegro occuparono il Sangiacato di Novi Bazar e se lo divisero; infine la Rumenia ottenne un vasto territorio bulgaro senza averlo nemmeno interamente occupato.

Questo identico sistema sarà applicato in gran parte dai vincitori nella guerra attuale. Anzi, per ciò che riguarda le colonie, l'applicazione è già avvenuta. L'impero coloniale germanico è stato quasi completamente smembrato tra Francia, Inghilterra, Australia, Zolanda o Giappone.

Pur quanto si riferisce all'Europa, i due gruppi di belligeranti sono partiti in guerra con un preciso programma di smembramento reciproco.

Il programma austro-germanico è il seguente:

1. La Polonia russa divisa per metà tra Germania e Austria.

2. Le provincie russe del Baltico, fino al golfo di Riga, annesse alla Germania; la Serbia annessa all'Austria-Ungheria.

3. Il Belgio e la Lorena francese annesse alla Germania.

4. La Savoia, Nizza e la Corsica all'Italia come premio della sua neutralità, che se giovò alla Francia e ai suoi alleati non giovò meno alle due potenze centrali.

Il programma anglo-francese-russo è assai più vasto.

1. Formazione di un grande Regno polacco con le provincie polacche dell'Austria e della Germania (Galizia austriaca, Slesia austriaca, Slesia prussiana e Boemia).

2. Annessione alla Russia della Prussia Orientale e della Bukovina.

3. Ricostituzione del Regno di Boemia (Boemia, Moravia, Arciducati e Salisburgo).

4. Formazione di un Regno di Ungheria (Ungheria, Stiria, Carinzia, Carniola e Croazia occidentale).

5. Annessione della Transilvania alla Rumenia.

6. Annessione della Bosnia, della Croazia Orientale e della Dalmazia Meridionale alla Serbia.

7. Annessione dell'Erzegovina, Cattaro, Budua e Spizza al Montenegro.

8. Cessione del Trentino, di Trieste, Istria e Dalmazia settentrionale ed insulare all'Italia che giovò grandemente con la sua neutralità agli alleati franco-russi-inglesi.

9. Annessione dell'Alsazia, della Lorena e del Palatinato alla Francia.

10. Annessione della Westfalia al Belgio.

11. Annessione dei ducati di Schleswig ed Holstein alla Danimarca.

12. Cessione del Tirolo settentrionale alla Svizzera.

13. Restituzione dell'isola Heligoland all'Inghilterra.

14. Espulsione della Germania dal Mare del Nord.

Questi sono i due programmi di smembramento. Quale dei due trionferà?

Finora non si può dir nulla; l'Austria, è vero, è già in parte fiaccata, ma la Germania è ancora nella pienezza della sua potenza militare e navale.

Può darsi anche che nessuno dei due programmi ottenga completa attuazione; perchè c'è la probabilità che la terribile guerra esaurisca tutti i belligeranti e che si finisca per fare la pace in base ad una reciproca transazione, che ognuno, cioè conservi quello che ha.

Sarà un po' difficile intendersi per le colonie già perdute dalla Germania: ne sarà facile persuadere la Russia di rinunciare ai suoi sogni panslavistici; ma di fronte ad un generale e completo esaurimento, tutto è possibile.

I soli che non si esauriranno sono i neutri, e quindi è facilissimo che la loro voce sia, in ultima analisi la più ascoltata.

L'Italia, tra i neutri, è quella che conta più di tutti in Europa. Quando gli altri saranno esauriti, l'Italia col suo esercito e con la sua flotta intatti, saprà, lo speriamo farsi valere.

La neutralità italiana ha ben altro valore di quella della Svizzera, dell'Olanda, della Spagna e degli Stati Scandinavi.

Proclamandosi neutrale, l'Italia ha già reso un impagabile esercizio ad entrambi i gruppi belligeranti; ha permesso alla Francia di portare contro la Germania 600.000 soldati di più; ha lasciato alla Francia ed all'Inghilterra il dominio assoluto nel Mediterraneo, ed ha permesso all'Austria ed alla Germania di approvvigionarsi sui mercati italiani durante tutta la guerra.

Per servizi simili il nostro paese ha diritto a compensi, anche senza intervenire nel conflitto.

E noi siamo fidenti che i compensi verranno.

L'assicurazione degli operai agricoli e l'opera della Cassa Nazionale Infortuni

Sono note le vicende del progetto di legge sull'assicurazione degli operai agricoli contro gli infortuni sul lavoro. Sembra quasi che esso abbia uno strano destino: d'aver cioè consentiti tutti gli uomini e tutti i partiti e di non riuscire mai ad ottenere l'approvazione del Parlamento.

Guai a chi si permette di dubitare della bontà del principio a cui questo progetto si ispira! Due o tre anni fa il Sen. Saladini fece una relazione contraria al progetto in corso, e da tutte le parti giunsero proteste e recriminazioni come se egli avesse commessa un'eresia. E si che, in sostanza, il Sen. Saladini ammetteva il concetto della responsabilità padronale in caso di infortunio, ciò che è poi la parte sostanziale della riforma.

Questo sembrò troppo poco; e, per rimediare al poco, non se ne fece niente. Così da parecchi anni il progetto di legge viene studiato, ristudiato, perfezionato e corretto; ma non fa mai un passo avanti.

Le sue vicende ormai non si contano più: progetto Conti del 1908; studi del Consiglio Superiore del Lavoro, con relazione Agnelli e relazione del Consiglio; nuovo progetto del Consiglio; progetto Luzzati-Raineri del 1910; relazione Saladini e ritiro da parte del Min. Nitti; nomina di una speciale Commissione e nuovo progetto, che cambia radicalmente le basi dei vecchi progetti. Il Min. Nitti non approva neppure quest'ultimo, e ne minaccia un altro. Cambiato Ministero, l'on. Cavasola non dà affidamenti precisi, ma da qualche suo atto fa vedere di voler fare qualche cosa che si distacchi completamente da tutti i vecchi progetti.

Ora, quale è la causa di questo stato di fatto?

Non certo ne è causa la difficoltà della materia: molti piccoli istituti di provincia hanno risolto per loro conto il problema ed egregiamente.

Inerzia o contrarietà del Parlamento? Neppure: i signori deputati sono tanto larghi nel disporre della proprietà privata, che poi non è tutta roba loro, e tanto abituati a votare centinaia e centinaia di leggi, che non avrebbero fatto gran fatica a votare anche questa.

Neanche ai proprietari e conduttori di fondi si può certo far risalire alcuna responsabilità per questo ritardo: che anzi essi hanno il merito di avere studiato con amore il problema e di averlo reso veramente pratico, attuando l'assicurazione prima della legge. I più ferventi sostenitori dell'assicurazione obbligatoria, quali i Sen. Conti, Manassei, il compianto march. Ricci, ecc., sono agrari della più bell'acqua. L'Associazione Agraria di Vercelli, il Comitato Agrario di Firenze, la Associazione Agraria di Milano, la Confederazione Agraria di Bologna, hanno fondato altrettante Mutue che funzionano e da non pochi anni con brillanti risultati. Vi sono poi parecchie Società di M. S.; e anche private Compagnie di assicurazione fanno i loro affari in questo ramo, presso i proprietari di terre.

L'unica vera responsabile della mancata approvazione del progetto di legge è la burocrazia, che ha messo tanti bastoni fra le ruote da farlo incagliare ad ogni momento.

Sono proprio queste commissioni sopra commissioni, questi consigli superiori, e la Cassa nazionale, e la Direzione Generale del credito e gli incarichi speciali ai dotti della disciplina che incagliano la sollecita approvazione del progetto. Come volete infatti che con tanti luminari esso venga approvato?

Il primo concetto, semplice e di facile applicazione, era di estendere all'agricoltura la legge sugli infortuni industriali, salvo le modificazioni imposte dalle speciali esigenze del ramo.

Poi, ci siamo solazzati con il monopolio dell'assicurazione vita, ed allora è venuta la tentazione di fare anche un monopolio per gli infortuni.

C'era già pronto un organismo che avrebbe dovuto assumere il monopolio, ed era la Cassa Nazionale Infortuni; ma l'organismo non andava ed allora si è pensato di proporre dei Consorzi locali. E perchè la Cassa non protestasse, le si è data l'offerta di una parziale riassicurazione.

Ma — cambiato Ministero — la Cassa Nazionale vuol rifarsi dello scacco subito; e — quasi per mettere un'ipoteca sullo sperato monopolio — lancia l'esperimento dell'Assicurazione infortuni agrari.

Il Min. Cavasola concede l'esperimento; e dunque fa credere ad una nuova direttiva che prenderà il problema, perchè se non avesse pensato ad un monopolio nazionale, non avrebbe permesso l'esperimento della Cassa.

Così, continuando nella strada fino qui battuta, di studi profondi, di geniali trovate, e soprattutto di appetiti burocratici, noi potremo esser certi che il progetto di legge non sarà portato tanto sollecitamente in porto.

×

Ma l'inesplicabile poi è questo, che l'esperimento della Cassa Nazionale è fatto su basi così false da far nascere il dubbio se essa abbia voluto davvero mettere il problema per una via pratica, o non piuttosto spaventare parlamento e paese.

Basterà dire che la tariffa della Cassa Nazionale è *quadrupla* di quella praticata da una qualsiasi Cassa infortuni, per comprendere la enormità dell'esperimento.

Poniamo a confronto le tariffe e le condizioni della Cassa Nazionale con le tariffe e le condizioni della *Mutua Agraria Infortuni* che ha sede in Bologna.

Intanto la Cassa Nazionale ha condizioni di polizza molto più restrittive della Mutua. Essa si propone di indennizzare solo gli operai che verranno colpiti da infortuni « *nel luogo di lavoro e per causa diretta del lavoro* »; mentre la Mutua segue il concetto antico, molto più largo, di considerare infortuni quelli che avvengono « *in occasione del lavoro* ».

Dalla polizza della Cassa Nazionale vengono esclusi gli operai per cui esiste l'obbligo di assicurazione a tenore della legge attuale, mentre nella Mutua vengono compresi: e questa differenza è di molto peso.

I vecchi vengono considerati pari ai ragazzi, cioè hanno diritto ad un'indennità ridotta, ciò che non è nella Mutua. Le indennità sono minori: L. 2000 per morte (nella Mutua: 2500); L. 2500 per inabilità permanente (invece di L. 3000); L. 1 al giorno per inabilità temporanea (invece di L. 1,50).

Ora tutte queste disposizioni rappresentano — per chi abbia solo un po' di familiarità con il ramo — un onere per la Cassa Nazionale circa della metà rispetto all'onere della Mutua; e quindi anche i premi dovrebbero essere della metà.

Invece i premi della Cassa Nazionale variano, semplicemente, dal doppio al quintuplo di quelli della Mutua Agraria.

Ad esempio, per la Cassa Nazionale l'Assicurazione dei prati o pascoli viene a costare da L. 0,30 a L. 0,65 per ettaro; mentre per la Mutua da L. 0,10 a L. 0,20.

Per le ordinarie colture, poi, la Cassa Nazionale distingue secondo il vario genere dei prodotti.

Curiosa questa distinzione! In Italia, dove la maggior parte dei terreni sono coltivati a rotazione di piccoli lotti, e dove quindi l'estensione delle colture varia sensibilmente d'anno in anno per ciascun proprietario, come si farà a dare delle denunce relativamente esatte dell'estensione di ciascuna coltura?

Esaminiamo le tariffe.

Per il frumento, la Cassa Nazionale fa pagare da L. 0,75 a L. 1,50; per il granturco da L. 1,10 a L. 1,20, per il riso da L. 0,90 a L. 1,80, per la canapa da L. 1,50 a L. 3. La Mutua invece distingue soltanto i terreni seminativi alberati e vitati (da L. 0,50 a L. 1) dai seminativi non alberati e vitati (da L. 0,40 a L. 0,80).

X

Questo, per rilevare alcuni dei maggiori errori del progetto; ma l'elenco potrebbe continuare un pezzo.

Per concludere, vien fatto di indirizzare a quei signori della Cassa Nazionale l'infornitura un consiglio. Lascino andare l'esperimento iniziato, anche se questo debba rappresentare una rinuncia all'auspicato monopolio.

Con questo, essi prenderanno due piccioni con una fava: risparmiarono cioè di fare delle altre brutte figure e insieme non rimanderanno ancora questo eterno progetto dell'assicurazione obbligatoria nell'alto mare delle geniali trovate, degli studi profondi, delle commissioni e delle sottocommissioni, attraversando l'opera di coloro che con seri propositi intendono di venire in aiuto alle classi diseredate dalla fortuna e che chiedono la sollecita applicazione di un principio che è già maturo nella coscienza del Paese.

Agrippa.

Note Agricole

L'Allargamento della Coltura del Frumento

Si a tutti noto l'appello lanciato dal Ministro d. A. J. e C. agli agricoltori perché nell'autunno presente semino frumento in maggior quantità dell'ordinario. L'eg. Prof. Massi tenne giorni addietro, una pubblica conferenza in proposito, stimolando gli agricoltori, (e con ciò faceva pure opera di patriottismo), ad accettare con impegno questa esortazione e indicando al riguardo i sistemi razionali ed anche irrazionali, in via straordinaria da adottarsi a minor danno della rotazione agraria, allo scopo di estendere la coltura in parola. Le norme principali furono indicate tanto per quella riguardante una buona preparazione del terreno con lavori possibilmente profondi, quanto per le norme relative ad una indispensabile razionale concimazione, che vuole piuttosto abbondante in questi casi. Io mi permetterò di aggiungere alcune brevi considerazioni. In momenti perigliosi come questi, in cui la guerra miete a catene le vittime sui campi di battaglia e minaccia nell'avvenire il sostentamento dei popoli, non v'è chi non trovi le mille volte giustificato l'appello all'arte della pace per attenuare, fin dove è possibile, l'immane disastro da cui è sconvolta tutta Europa. Nei più dolorosi momenti per l'attività economica dei popoli, appare più evidente il grande predominio dell'agricoltura su ogni altra industria umana. E senza tema di errare, possiamo dire che male provvidero alle sorti del popolo i cessati Ministri che lasciando in non cale ogni lavoro di bonifica, di rimboscamento, di leggi necessarie alla tutela dei prodotti agricoli lasciarono che la gran madre delle industrie languisse amara generando le febbri, che il suolo inaridisse, né talvolta edagmarono di servirsi della stessa piattaforma elettorale per formar voti in pro' dell'agricoltura, nel proposito di non mantenerli.

Nean dubbio, pertanto, che se nel Parlamento nostro, come in Germania, avesse avuto la sua più prevalenza il ceto degli industriali, anziché quel-

lo degli uomini di toga, la nostra odierna situazione agricola economica sarebbe ben diversa.

Ora il Governo s'affanna, a mezzo degli entusiasti nazionali, a consigliare l'estensione della coltura del frumento, ma quali provvedimenti al riguardo ha creduto d'invocare? Chi non è profano in materia, comprende quanto sia di più costosa una concimazione razionale per un terreno da ringrazzare. Sommatamente opportuno sarebbe perciò stata la riduzione, se non l'annullamento della tassa di fabbricazione riguardante le materie fertilizzanti e i relativi trasporti ferroviari, onde i concimi arrivassero sul mercato a prezzi più miti, tali da permettere di poter fare acquisti maggiori di essi a beneficio della coltura.

Bisogna che si mettano bene in capo agricoltori e governo che non è tanto con l'estendere la coltura che si può aumentare la produzione del grano, quanto col coltivare bene l'ha, per fare questo, gli agricoltori hanno dei sacrifici di borsa da sostenere un annata non troppo propizia sicché il governo, ripetiamo, avrebbe fatto opera salutare e vantaggiosa al paese, se avesse provveduto (sta pure in via eccezionale) che i concimi fossero acuti ad un minimo prezzo.

Altro ostacolo che paralizza in parte il ristopio del frumento è quello che si riferisce ai terreni presi in affitto con la condizione espressa di

astenersi da siffatta operazione, sotto pena di forfeiti penali e di non seminare a grano più della metà dei terreni coltivati e a raggiungere un effetto pratico, occorre quindi che in questi casi, i proprietari facciano spontanea deroga di quel divieto al loro affittuari; le terre non ne soffriranno ed essi avranno l'intimo compiacimento di avere bene meritato del paese.

Un'altra esortazione vorrei fare, anche a costo di parere troppo ingenuo: un'esortazione viva, se non autorevole, ai capi dirigenti le locali organizzazioni operaie, che è intesa a far loro considerare che in questa gravissima ora, è dedito contrastare all'arte dei campi il suo libero funzionamento, che è arca sicura di benessere per il vantaggio comune. Poiché troppo in contrasto sarebbe lo slancio e la indefettibile prova di patriottismo che si appresta a dare il ceto agricolo per la coltura in discorso, di fronte alle inconsulte quanto sistematiche agitazioni che si oppongono anche per l'avvenire alla trebbiana di questo cereale che presenta ai popoli l'alimento di primissima necessità.

Se tutti riconoscano che il problema è ponderoso e irto di difficoltà, tutti dobbiamo del pari ammettere che non potrà superarsi se non con l'abnegazione e il sacrificio individuale.

L'Agricoltura indipendente.

NOTE DI CRONACA

Nosse. — Sabato scorso la gentil Sig. na Maria Alessandri, di Savignano, figlia dell'amico nostro Luigi, andava sposa al sig. D. Claudio Sabatini di Sogliano al Rubicone. Rallegramenti ed auguri.

La Wally al Comunale. — I battenti del nostro massimo teatro si riaprano questa sera sabato, per la straordinaria stagione lirica autunnale, con la WALLY del Catalani.

Lo spettacolo si presenta sotto i più lusinghieri auspici: l'opera è stata magnificamente concertata dal valente M. Cav. Giacomo Armani, il quale ha prodigato tutta la sua anima di eletto musicista e la sua instancabile attività nella non facile preparazione e fusione delle masse orchestrali e corali, ottenendone magnifici effetti.

Gli interpreti principali Ersilide Cervi Caroli, Luigi Marini, Emilio Bione, sono troppo celebrati, per cui vana è ogni parola di presentazione; di successo in successo essi sono passati sul palcoscenico dei più importanti teatri d'Europa e d'America, ovunque lasciando ricordo di memorabili trionfi.

Così pertanto dovrà essere oltremodo grata all'impresa che ha saputo allestire un sì grandioso spettacolo, degno sotto ogni rapporto delle tradizioni artistiche del nostro Comunale: non esageriamo affermando che raramente è dato trovarsi in qualsiasi più famoso teatro d'Italia, dinanzi ad un complesso di cantanti così superiori: si pensi ad un nome solo: Ersilide Cervi Caroli, l'idolo dei più severi e colti pubblici, la acclamata, insuperabile Wally, dall'accento drammaticamente superbo e dalla voce ampia e soave che di lei fanno l'ideale interprete di questa dolcissima musica. E che dire di Emilio Bione, il cantante prodigio che soglierà il nostro pubblico con la magnificenza della sua voce e il fraseggiare perfetto; di Luigi Marini, il distintissimo dolce tenore, che vien fra noi a ripetere, siamo certi, il bellissimo successo di Lugo; e di Rina Colonna Romano un Waller raro per bellezza di canto e prestanza scenica?

Fra l'elita schiera dei principali esecutori vanno pure notati la Sig. na Ida Chiusoli (Afra) e Silvio Becucci (Shomming).

I cori sotto la direzione del M. Cav. Martusciello alla perfezione; accuratissima la messa in scena.

Domani sera Domenica, seconda rappresentazione.

Banca Popolare. — Nell'ultimo numero del Popolano fu inserita una crocetta di cronaca ove si movevano all'Amministrazione ed alla Direzione dell'Istituto alcune censure pervenute al giornale da una lettera anonima firmata « alcuni commercianti ».

Al riguardo, riceviamo dal Direttore della Banca la seguente lettera, pure trasmessa al Popolano:

Egregio Sig. Direttore del Popolano-Cesma.

Con piena fiducia nella sua imparzialità giornalistica a rettifica di quanto è detto nell'ultimo numero del Popolano nella crocetta di cronaca « Alla Banca Popolare », mi permetto significarle che i rimarchi dei signori Commercianti anonimi sono costituiti di qualsiasi fondamento, poiché il conteggio delle percentuali sulle cambiali agli effetti della moratoria viene appunto eseguito dall'ufficio di contabilità, ed al casellero resta solo il compito della riscossione che richiede, per la delicatezza della mansione, il tempo necessario al disbrigo di essa.

Per quanto mi riguarda, è verissimo che io non osservo rigidamente l'orario di ufficio: infatti, ho sempre avuto l'abitudine di entrare mol-

to prima dell'apertura e di uscire qualche ora dopo la chiusura delle 14, rimanendo costantemente nei locali della Banca e della Esattoria a disposizione del pubblico, senza mai assentarmi, se non per ragioni di servizio o di salute, in seguito a licenze o permessi regolarmente concessi dall'on. Consiglio di Amministrazione, al quale possono rivolgersi tutti quei signori Commercianti Anonimi che avessero motivo di lagnanze a carico mio.

Con pieno ossequio la riverisco

G. CACCHI.

Nel R. Liceo Ginnasio V. Monti — Licenziati dal Liceo: Allocatedi Mario — Beccari Maria-Battista — Bonoli Umberto — Capellini Maria-De Stefano Giuseppe — Gattamorta Giannina — Lelli-Mami Pietro — Pascucci Alfonso — Pio Maria Pia.

Licenziati dal Ginnasio: Cagnani Giacomo — Casadei Iole — Farabegoli Antonio — Marchi Luigi — Tassinari Giuseppe.

Promossi ed Ammissioni

Nel Ginnasio: dalla 1.a alla 2.a Benini Silvio — Cantelli Augusta — Ceccaroni Bruno — Dall'Arà Silvia — Ghini Mario — Monti Michelangelo — Rasi Carlo — Silvestrini Vittorio — Venturoli Giuseppina — Campagna Alberto — Dalla 2.a alla 3.a Ghini Costantino — Maraldi Iolanda — Poloni Angelo — Dalla 3.a alla 4.a Beltrami Flavio — Poloni Pietro — Ghini Rinaldo — Scavone Ada — Silvestrini Aldo — Vecchiotti Luigi — Dalla 4.a alla 5.a Ghini Enrico — Lunedi Antonio — Suzzi Dino.

Nel Liceo: Dalla 1.a alla 2.a Amaducci Maria — Arusi Giuseppe — Beltrami Giuseppe — Ghini Vittorio — Gobbi Giuseppe — Lunedi Adriana — Negri Dolores — Turchi Cia. — Dalla 2.a alla 3.a Briganti Pietro — Morganti Paolo — Ghini Giovanni — Peruzzi Luca.

Scuola Normale femminile — Nella recente sessione annuale hanno consegnato il diploma di mestrato le signorine Abbondanza Maddalena, Fuzzi Saffio, Rasi Maria, Zavalloni Maria, Moretti Matilde.

Promossa dalla 2.a alla 3.a classe Garavini Ines.

Promosse dalla 1.a alla 2.a Briani Giulia, Manzuzzi Eugenia, Masi Antonietta.

Tra i libri — L'egregio amico D. Paolo Mastri ci scrive di essere dolente che per la fretta, ha involontariamente ommesso di dire che l'elegante volume di 800 pagine dell'opera dell'avv. Nazareno Trovarelli, edito dalla Ditta Bontempelli di Roma, è stato stampato in Cesena dalla Tipografia Vignuzzi e C.

Riceviamo e pubblichiamo: Per la verità tengo a dichiarare che nessun comunicato è stato almezzo dal CREDITO ROMAGNOLO al Corriere Cesenate, in merito al decreto di moratoria. Con speciale osservanza

Dev.mo.

P. GHIROTTI.

Offerte — Al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri son pervenute le seguenti offerte, in occasione della morte di Achille Allocatedi.

L. 30 dalla N. D. Contessa Luisa Largo ved. Fabbrì; L. 20 dai coniugi Elisa Allocatedi e avv. Giovanni Turchi; L. 20 del coniugi Carlotta Allocatedi e Pietro Rota; L. 5 del sig. Antonio Neri.

Alla Pro-Maternità: La contessa Luisa Largo Ved. Fabbrì L. 20 per onorare la memoria del defunto nipote Achille Allocatedi, il Cav. Angelo Ulli ha inviato da Piacenza L. 10 per la morte dell'amico Achille Allocatedi.

Il Signor Giuseppe Biribanti ha inviato da Milano L. 10 per onorare la memoria della propria madre nell'anniversario della sua morte.

Alla Cassa Economica la N. D. Contessa Luisa Largo ved. Fabbrì ha offerto L. 20 per la morte dell'ottimo nipote Achille Allocatedi.

I domestici di casa Fabbrì hanno offerto L. 15.

Cimitero Comunale — Fervono al Cimitero i lavori di riassetto e di abbellimento consecutivi in occasione della ricorrenza dei morti, ai quali sovrintende con lodevole solerzia il direttore del Cimitero stesso.

Se il culto in onore dei defunti è augusto e pio, deve essere anche decoroso nelle sue manifestazioni, ed è perciò che non arriviamo a comprendere come si permetta ad alcuni notissimi frequentatori del sacro luogo soverchiamente sentimentali, di scrivere e firmare con tanto di nome e cognome sulle pareti di alcune tombe, saluti ed espressioni che potranno rispecchiare sentimenti rispettabili nei loro autori, ma costituiscono, per la forma quasi sempre ridicola onde sono rivestiti, una irrivervenza alla solennità del posto.

Nol vorremmo che il Direttore del Cimitero provvedesse subito a far togliere gli scritti abusivi, e venisse in seguito dichiarato contravventore, a norma delle disposizioni del regolamento di polizia municipale concernente i cimiteri, chi si rendesse colpevole di siffatta infrazione.

Consiglio Comunale — In seguito ad invito del R. Prefetto della Provincia, la Giunta Comunale ha deliberato ieri di convocare il Consiglio per Giovedì 22 corrente, alle dieci antimeridiane, allo scopo di procedere alla sostituzione o conferma di un rappresentante Comunale presso il Consiglio Provinciale Scolastico, essendo stato sorteggiato il Cav. avv. Luigi Bianchini.

Concorso — Fino al 10 novembre p. v. è aperto un concorso per esami a sei posti di ragioniere di quarta classe nel ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici con l'anno stipendio di L. 2000. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

La Banda Militare suonerà domani Domenica in Piazza E. F. dalle ore 15.30 alle 17 le seguenti programma:

Nardelli — Marcia Militare
Bocherini — Pastorale e Minuetto
Verdi — Otello — Fantasia
Ponchielli — Gioconda — Danze delle ore — A. III
Rossini — Gazza Ladra — Sinfonia

Stato Civile dell'11 al 17 Ottobre 1914.

NATI — M. 15 — F. 18 — TOTALE 33.

MORTI — Mercuriali Antonio di m. 10 Gattolino — Balestri Lucia di m. 16 Ospedale — Spinelletti Urbano a. 25 S. Demetrio — Crescenzi Barbara a. 59 Via Fra Michelino — Matassoni Filomena a. 63 Viale Mazzoni — Strighi Guglielmo a. 49 Ospedale — Ravaglia Biondina a. 69 S. Martino in Fiume — Magnani Enrico a. 66 Salano — Lucchi Maria a. 70 Via Tiberti.

MATRIMONI — Dall'Arà Paolo con Gentili Giuseppina — Montali Pietro con Prati Sofia — Francesconi Paolo con Pisselli Giulia — Benvenuti Attilio con D'altri Clarice — Bartoletti Ottavio con Pompili Palma — Casadei Gaetano con Sacchetti Ida — Rigbi Adolfo con Bianchi Santa.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dell'11 al 17 Ottobre 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L. 30,—	30,25	30,50	
Formentone » » 20,—	20,25	20,50	
Fava » » —	—	—	
Fagioli » » 26,—	26,50	27,—	
Canapa » » 80,—	82,50	85,—	
Semo medica » » 90,—	92,50	95,—	
» trifoglio » » 100,—	105,—	110,—	
Avena » » 21,—	21,50	22,—	
Olio per Ettol. » » —	—	—	
Legna da fuoco » » 3,50	3,75	4,—	
Paglia » » 3,50	3,75	4,—	
Fieno » » 7,—	7,50	8,—	
Buoi da mac.p.vivo » » 80,—	82,50	85,—	
Vacche » » 75,—	77,50	80,—	
Vitelli » » 120,—	125,50	131,—	
Suini » » 115,—	118,50	122,—	

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
» Traverso » » » » » 0,37
Pane Bianco per ogni Kg (Panificio Com.) » 0,80
» Traverso » » » » » 0,85
Farina di Frumento al Kg. » » » 0,30
Farina di Granturco al Kg. » » » 0,22

Pres. Stab. Tip. Biscini-Tosti — Carlo Bisci gerente responsabile

I figli Architetto Eugenio e Maria, il genero Tenente Emilio Catania, la nuora Giuseppina Aszaroni, i nipoti e i parenti tutti partecipano la morte del loro amato

Ing. Giovanni Valzania

avvenuta in Cairo di Egitto il giorno 5 Ottobre 1914 dopo breve malattia.

Valga la presente per partecipazione personale.